

Da
RIVISTA ARCH.
della Prov. e
antica Diocesi
di C O M O

OSSUARIO RO-
MANO di
CASTEISEPRIO

di A. Giussani

Fasc. 96/97/98

ANNO I 9 2 9

IV. OSSUARIO ROMANO DI CASTEISEPRIO

+++++

L'antichità di Castel Seprio, oggi frazione di Carnago, non ha bisogno d'esser qui ricordata, bastando dire che la sua storia prosegue ininterrotta, a partire dalla dominazione Romana fino all'anno 1287, quando i Milanesi guidati dai Visconti, lo conquistarono e lo distrussero dalle fondamenta.

L'odio s'era in esso tanto acuito, che il Podestà di Milano entrando in carica, doveva pronunciare la seguente formula esecratoria, che costituì per quel luogo una vera maledizione: Nullus audeat vel presumat in illo monte habitare: NIUNO OSI O S'ATTENDI DI ABITARE SU QUEL MONTE, CHE INFATTI è ancor completamente deserto.

La visita a quelle vetuste rovine è una delle più interessanti e suggestive, perchè nulla è più impressionante della vista di quella alta costiera, che sorge lungo la sponda destra della valle Olona, la quale uscendo dal Canton Ticino attraversa tutta la provincia di Varese e buona parte di quella di Milano. Essa domina per lungo tratto la pianura circostante, oltremodo ricca di colline, vilaggi e abitazioni, ed un tempo vi sorgeva uno dei castelli più celebrati e più forti della terra lombarda, ridotto ora solo ad una vasta distesa di muraglioni caduti o cadenti, che appaiono qua e là per ogni dove, in un terreno aspro e selvaggio, ricco solo di sterpi, fratte boscaglie, in cui il visitatore, che a malapena vi può aprirvisi il passo, è naturalmente tratto a filosofare sulle dure vicende della vita e sulla caducità delle cose umane.

Lo visitai una prima volta il 16/7 u.s. e poi vi ritornai attratto dalla grandiosità e della maestà del luogo, dov'è passata la storia di lunghi secoli, null'altro di sé lasciando che una desolata rovina ed un completo abbandono.

Il mio sguardo fu tosto richiamato da un grandioso casamento che sorge ai piedi della collina, a poca distanza dell'abitato del comunello di Torba, oggi frazione di Gornate Olona, posto sul fondo della valle, a cavaliere del fiume.

Una robusta torre quadrata, che s'alza alla sua estremità settentrionale, dimostra che quello era un tempo un luogo forte, indubbiamente unito al soprastante castello.

Di fronte ad esso, verso la collina, s'alza una bella chiesa monumentale lombarda, elegantemente decorata in gronda, sull'abside e

MONASTERO
DI TORBA

Ritr.
Arch.

A/102

nel fianco di mezzodì, da una lunga serie di archetti in cotto di quella elegante ed al tempo stesso severa architettura lombarda, che fiorì tra noi nei secoli intorno il mille, e che qui presenta le particolari caratteristiche del secolo XII. Il casamento non è più altro che una abitazione colonica, e la chiesa fu ridotta a fienile, mantenendo però numerose tracce del suo antico splendore, così da meritare, non solo di essere conservata, ma ridotta in pristino, ed iscritta nell'elenco degli edifici monumentali del regno.

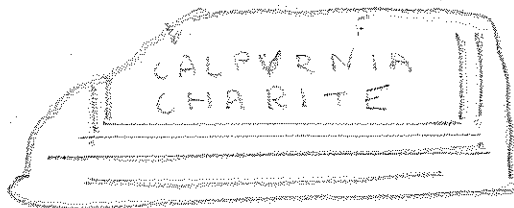
Quel grandioso gruppo di antiche costruzioni porta tutt'ora il nome di Monastero, ed appartiene alla sig.a SAVINA CONTI di Tradate, la quale fu tanto cortese, da mettere a mia disposizione i documenti.

Dal libro mastro ch'essa possiede, e che contiene l'elenco e la descrizione dei beni della " RR. MADRI DI S. SEPOLCRO DI TRADATE ", si rileva che gli edifici di cui ora mi sto occupando, costituivano appunto, il MONASTERO DI S. MARIA DI TORBA, posseduto dalle Suore Benedettine, che vi rimasero fino al 1509, quando si trasferirono a Tradate, unendosi a quelle del S. Sepolcro, nel convento che ora costituisce l'abitazione della stessa signora Conti, a cui gran parte dei beni è pervenuta.

Il monastero di Torba esisteva già da lungo tempo e dopo la distruzione di CastelSeprio, avvenuta nel 1287, le monache, non ritenendosi più sicure, si unirono con quelle di LUNATE per atto del 26/27/28 Sett. 1426, passando poscia a Tradate come sopra si disse.

Sulle pareti interne della navata e del Campanile di S. Maria di Torba = ora abbattuto in tutta la parte superiore al coperto della chiesa - rimangono notevoli avanzi di antichi affreschi; ma interessantissima mi riuscì la scoperta di un marmo infisso nella parte esterna di tramontana, proprio sopra l'architrave di una antica porta, ora murata.

Si tratta di un ossuario romano (v.f.) di buona epoca, in marmo bianco di Musso, spezzato



nella parte posteriore, ma integro nell'anteriore, lungo alla base mt. 0,82 e nel corpo mt. 0,76, con altezza di m. 0,36.

MONASTERO
DI TORBA

Ritrov.
Archeol.

A/102

Sulla fronte si legge in bei caratteri di buona epoca la seguente epigrafe :

V	F	30
CALPURNIA		35
CHARITE		35

(VIVENTE FACE CALPURNIA CARITE)

Il nome di CALPURNIUS, CALPURNIA è frequente negli indici del Mommsen e del PAIS, trattandosi di una famiglia che vantava origini regali, come discendente da CALPUS, figlio di re NUMA POPPILIO, e che si sparse dovunque per l'impero Romano.

La regione Comense diede finora alla luce ben 16 iscrizioni che portano il nome di Calpurnio, di cui taluno ricopriva importanti uffici pubblici. Uno di essi lasciò il nome antichissimo di CURIA CALPURNI ad un piccolo villaggio (CALPUNO) nel territorio di Lurago d'Erba, dove furono scavati pavimenti, macine, tombe, monete, il tutto di età romana, da I° al IV secolo d.C. (1)

Il cognome di CHARITE ricorre più volte nel MOMMSEN, sotto le svariate forme di CHARIS, CHARISTUS, CHARITA, CHARITIN, CHARITON, CHARITO CHARITE. Quest'ultimo è poi comunissimo, tanto ve lo troviamo ben cinque volte (2) ma non già nel nostro territorio; dove compare ora per la prima volta.

Come mai questo importante marmo romano, posto in una località così frequentemente visitata dal forastiero, ed infisso nella parte esterna ben in vista di un'interessante chiesa monumentale; spesso meta di studiosi e di artisti, sia rimasto fino ad ora affatto ignoto, riesse strano, e persino incomprensibile.

Ma invano io ne ho fatto ricerca nelle raccolte del Mommsen, nei supplementi del Pais, e nell'opera del Volontè, ed invano pure nei volumi della nostra Rivista, in cui le iscrizioni di Castelsepio e vicinanze e la sua storia furono più di una volta, da vari autori, ed anche di fresco, diligentemente illustrate (3).

A. GIUSSANI

NOTE

1) Riv. arc. Com; fasc. 38

2) CIL V N° 5617

3) Fasc. I pag. 28, 2 pag. 13, 7/8 pag. 13/14
14 pag. 20 e segg. 17 pag. 26; 45 pag. 9/133
56 pag. 83/89 = 48 pag. 139, pag. 25 e segg.
133.

MONASTERO
DI TORBA

Ritrov.
Archeol.

A/302